

PRIMA FORMAZIONE

Lo sapevi che l'autunno è una stagione blu?

FERDINANDO ALBERTAZZI

Marcello Argilli, non dimenticato autore di *Ciao, Andrea* (1971), ormai classico di riferimento tra i romanzi di formazione, sosteneva che «le storie scritte in un certo periodo, specie quelle per i bambini, sono pervase dallo stesso colore. Una sorta di "colore di stagione", letterariamente parlando, che si insinua nelle trame con vibrazioni leggere, per lo più. In alcune è invece vivido, palpitante: il colore, magari spiazzante, di personaggi e oggetti». Come lo è *La sedia blu* di Claude Boujon, che i cagnetti Botolo e Bruscolo trovano gironzolando nel deserto. Il titolo inaugura idealmente una stagione in blu ed è il primo di Officina Babùk, nuova sigla editoriale che gemella Babalibri e Uovonero, per pubblicare storie in simboli secondo le tecniche di Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA). L'alta leggibilità permette ai bimbi che faticano a leggere di diventare a poco a poco lettori autonomi per godersi, intanto, lo stupore di Botolo e Bruscolo davanti a quella sedia che non dovrebbe essere lì eppure c'è. Mentre Botolo trotterella divertito tenendola in equilibrio sulla punta del naso, Bruscolo vorrebbe trasformarla «in qualsiasi cosa si muova o voli». Invece il dromedario che passa di lì si siede e basta, scompigliando le carte dei due interdetti amici.

È *Più grande di un sogno* la sorella maggiore che non ha conosciuto, per il bimbetto portato splendidamente in pagina da Jef Aerts con penna di struggente asciuttezza, scevra da pietismi e commiserazioni. È illustrato da Marit Törnqvist, che stende il blu a mo' di filo di Arianna (il pigiama... la coperta del letto... il tavolo della colazione... la bici...). Una notte, la sorella compare accanto al letto del bimbo e lo invita a fare un giro in bici, per mostrargli la sua lapide al cimitero e la finestra della sua cameretta in ospedale. Prima di addormentarsi l'uno stretto all'altra, in questa storia imperdibile permeata da «una tristezza senza lacrime, che copre tutte le stanze di casa nostra come carta da parati, nascosta nella minestra della mamma o in un berretto per il freddo».

Quel solitario insofferente e scontroso di *L'uccello Pussa via!*, raccontato in rima da Julia Donaldson e illustrato da Catherine Rayner, arruffa le piume di un blu screziato di grigio cupo appena qualcuno lo avvicina. È urlacchia «Pussa via!» a destra e a manca e in particolare al Chiacchiera-uccello, che parlerebbe volentieri un po' con lui e all'Uccello-menda, che lo tenta con uno spuntino. Lo megafona anche all'Uccello-acciappone, ma



Claude Boujon
«La sedia blu»
Officina Babùk
pp. 40, € 12,50



Giuditta Campello
«Il profumo dolce dell'autunno»
Edizioni EL
pp. 32, € 13,90



Jef Aerts
«Più grande di un sogno»
Camelozampa
pp. 48, € 17



Tecnoscienza
«I miei primi esperimenti con Bebo e Bice»
Editoriale Scienza
pp. 128, € 12,90



Julia Donaldson
«L'uccello Pussa via!»
Emme Edizioni
pp. 32, € 14,90

con quel rapace che «vuole mangiarselo in un solo boccone», non funziona per niente. Buon per lui che nessuno se la sia presa e che, anzi, tutti insieme costringano il rapace a filarsela. Ovviamente, adesso per Pussa via (in realtà, si tratta del turaco ventrebianco dell'Africa sub-sahariana) sono amici per la pelle, in questa storia di prima formazione per i piccini.

È per loro anche *Racconti del Bosco dei Conigli: il profumo dolce dell'autunno* di Giuditta Campello, illustrato dalle suggestive tavole di Arianna Ciccio. Spicca il blu indossato da Nocciola e da altri coniglietti, tra i colori di un autunno in rima che «È il tempo delle zucche e della nebbiolina, / è il tempo degli abbracci

la mattina, / delle passeggiate nel bosco dorato, / del latte caldo con il cioccolato». Nell'incanto di una natura tratteggiata nelle sue inalienabili scansioni, i coniglietti riempiono cestini di castagne e fanno ciao con le zampette alle tartarughe, che vanno in letargo e agli uccelli migratori, che rivedranno quando sui rami degli alberi rispunteranno le foglie.

Bice, la pulce blu e Bebo, il vermetto rosa, in combutta con il contadino Severino invogliano i piccolini a farsi scienziati con la complicità di un adulto, «entrando» nelle quattro storie di *I miei primi esperimenti con Bebo e Bice*, redatto dal pool di divulgatori di Tecnosienza e giocosamente illustrato da Francesco Zito. Nelle allegre, coccolose vicende, fa capolino un imprevisto: accendendo la lampadina delle idee risoltrici, «attraverso» un semplice esperimento si arriva a sbrogliare la matassa compiendo, al contempo, una scoperta. Nella prima storia, sulla formazione dei colori, Bebo e Bice chiamano a correo le fragole, che inniettano il loro rosso nel giallo anomalo di una zucca per restituire il suo arancione naturale. Poi mostrano come azionare una minicampulpa, come costruire un ponticello con piegamenti successivi delle alette di un foglio di carta e come realizzare bolle di sapone ultrasistenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA